Divergenze fra Stati Uniti e europei

## Aspro braccio di ferro all'assemblea del FMI

WASHINGTON - La riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, che si apre oggi nella capitale americana, sembra destinata a trasformarsi in un campo di prova della politica economica dell' amministrazione Reagan. Washington intende limitare o ridurre i contributi americani alle due istituzioni, proprio in un periodo di grave crisi nei paesi del terzo mondo che richiedono sempre più assistenza per lo sviluppo. Dopo l'apertura formale, lo stesso Reagan farà il discorso di benvenuto, si prevede che questa

L'impostazione della riunione annuale è stata definita in gran parte già domenica, a conclusione della sessione preliminare del Comitato interinale del Fondo monetario. Nel documento finale, il comitato dominato da rappresentanti dei paesi industrializzati, ha avvertito i paesi in via di sviluppo che dovranno

sarà la riunione più aspra

nella storia del Fondo e della

Oggi si apre la riunione del Fondo monetario internazionale Una prova di forza per Reagan Respinte le più pesanti pretese USA, ma al Terzo Mondo si chiedono politiche restrittive. L'inaugurazione con l'atteso discorso del presidente

americano - Domani si conclude

lievo» (DSP), la valuta creata

dal Fondo stesso. Il Gruppo

dei 24», composto da paesi in

via di sviluppo dell'America

latina, dell'Asia e dell'Africa,

avevano chiesto dal fondo un

aumento dei DSP, per un va-

lore totale di 14 miliardi di

dollari nei prossimi cinque

anni, per finanziare i loro de-

biti, resi ancora più pesanti

dagli alti tassi di interesse

per i prestiti e dalla mancan-

za di richiesta per i loro pro-

dotti di esportazione da parte

introdurre nelle proprie economie -misure profonde e comprensive» e contare meno sui prestiti esterni per finanziare lo sviluppo. I deficit a carico dei paesi più poveri complessivamente 83 miliardi di dollari nel 1980 — sono stati definiti «insostenibili» dal Comitato interinale. -

Il Fondo sembra aver ceduto alla richiesta americana di rendere meno accessibili i prestiti e di rinunciare alla proposta di allargare le riserve di -Diritti speciali di pre-

dei paesi industrializzati, in preda alla recessione. Il Comitato interinale ha respinto questa richiesta, raccomandando invece il mantenimento dell'attuale emissione annuale di DSP per un valore di 4,6 miliardi di dollari. Per quanto favorevoli alla

posizione di Washington, le raccomandazioni del Comitato interinale del Fondo monetario sono meno restrittive delle misure chieste dall'amministrazione Reagan. Il segretario del tesoro, Donald Regan, aveva chiesto lunedi scorso l'imposizione di condizioni più rigorose alla concessione di prestiti, nonché il blocco totale dell'emissione di DSP. L'assistenza ai paesi in via di sviluppo, ha affermato Regan, dovrebbe essere affidata più al settore privato. Gli aiuti finanziari forniti da fondi pubblici, ha detto il segretario del tesoro, dovrebbero essere concessi in forma bilaterale, in modo che il paese creditore abbia maggior controllo sulle condizioni del prestito rispetto ai fondi forniti dalle istituzioni multilaterali



come il Fondo monetario e la

Banca mondiale. Il tentativo da parte dell' amministrazione Reagan di esportare la propria politica di restrizione allo scopo di combattere l'inflazione attraverso il Fondo monetario e la Banca mondiale sarà senz'altro al centro dei dibattiti della riunione annuale. È indubbio, inoltre, che i paesi critici della politica economica di quest'amministrazione citeranno l'estremo pessimismo dimostrato dai mercati finanziari sulla validità dei principi economici che stanno dietro tale programma. Dopo il crollo delle borse di Londra e di Tokio ieri mattina, l'indice «Dow Jones» è calato di 14.27

punti continuando la tendenza degli ultimi mesi che la maggior parte degli analisti attribuiscono alla mancanza di fiducia da parte dei finanzieri nel piano economico di Reagan. Anche dopo il suo annuncio la settimana scorsa di ulteriori tagli nel bilancio, Wall Street rimane scettico sulla possibilità di riportare in pareggio il bilancio che

Mary Onori

#### promette il presidente. In questo clima, si prevede che i tassi di interesse, ingrediente essenziale del pessimismo della Borsa e causa fondamentale delle attuali difficoltà finanziarie del Terzo monnormalità sui mercati. do, rimarranno alti per molto tempo ancora.

# Bietole in fabbrica (ma senza prezzo)

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Le trattative per l'accordo interprofessionale bieticolo-saccarifero sono interrotte da quindici giorni. I coltivatori hanno già conferito alle aziende di trasformazione oltre 115 milioni di quintali di bietole, più di due terzi dell'intero raccolto, e ignorano ancora quale prezzo gli verrà riconosciuto mentre per diverse ragioni manca la certezza che l'intera produzione potrà essere assorbita in tempo utile dagli stabilimenti zuccherieri. Con una mossa a sorpresa, forse rivolta a drammatizzare il confronto, l'altro giorno gli industriali hanno anche deciso di sospendere il pagamento dell' acconto ai produttori.

Pietro Coltelli, segretario generale del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB), si mostra preoccupato: «Quest'anno registreremo un raccolto record dal punto di vista quantitativo, circa 160 milioni di quintali rispetto ai 132 milioni del 1980, e

qualitativamente ottimo. Nell'ultimo anno l'inflazione ha fatto crescere i costi di produzione del 17-18 per cento, e a livello comunitario si era riconosciuto complessivamente per le bietole un aumento di prezzo del 15 per cento. Noi — dice Coltelli - ci accontenteremmo anche di un aumento del 10 per cento, con una differenziazione a favore del Mezzogior-

Il CNB ritiene che nessuna richiesta di rincaro dello zucchero debba essere discussa se prima gli industriali non firmano un accordo che salvaguardi il reddito dei produttori

Le decisioni prese a Bruxelles inoltre, con il consenso del governo italiano vanno in senso diametralmente opposto. Il CNB chiede quindi al governo di impegnarsi in tre direzioni: la ripresa del negoziato per l'accordo interprofessiona-

le, in modo da arrivare al più presto a un'intesa che riequilibri il rapporto tra agricoltura e industria (nel 1975 il 63 per cento dello zucchero andava ai coltivatori e il 37 per cento alle aziende di trasformazione mentre nell'80 la quota è stata rispettivamente del 58 e del 42 per cento); la sospensione per un anno degli oneri a carico dei bieticoltori italiani .

Tra le organizzazioni dei bieticoltori occorre tra l'altro definire una migliore intesa, indispensabile per accelerare la soluzione della vertenza. Nell'incontro che si terrà a Roma giovedì 1º ottobre, presenti tutte le regioni interessate al problema, si parlerà anche di questo. CNB, Confcoltivatori, CENFAC e Associazione delle cooperative agricole hanno intanto indetto una manifestazione di protesta dei bieticoltori che si svolgerà nella capitale l'8 ottobre.

# Guerra del vino: forse uno spiraglio nella trattativa

In serata un incontro triangolare con la mediazione Cee dopo una giornata di vivaci scontri tra gli italiani e i francesi

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Un piccolo spiraglio per una trattativa secondo il ministro Bartolomei si sarebbe aperto nel conflitto fra l'Italia e la Francia per il vino italiano bloccato alle frontiere francesi in attesa di «controlli». Ma le speranze che il vino venga rapidamente sbloccato sono ancora lontane. In realtà al termine di un incontro fra il ministro Bartolomei e il sottosegretario francese Cellard avvenuto al termine del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura i francesi erano fermi sulla loro posizione che tutto il problema consiste nella irregolarità dei documenti che accompagnano il vino italiano mentre la nostra delegazione continuava ad insistere che innanzitutto occorre sbloccare il vino e riportare la

L'annuncio dell'incontro è avvenuto dopo una giornata in cui, alla riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura, i toni dello scontro italo-francese si erano fatti più aspri e una soluzione della contesa era apparsa sempre più remota tanto che lo stesso ministro Bartolomei e i suoi collaboratori hanno lasciato la sala della riunione e vi hanno fatto ritorno solo quando l'assemblea è passata a discutere altri argomenti. Saltato l'incontro che avrebbe dovuto avere luogo domenica sera tra Bartolomei e il ministro francese Cresson, in sede di Consiglio si era assistito ad uno scambio rovente di accuse. Bartolomei ha parlato di «terrorismo psicologico messo in atto dai francesi per svilire la

Ma quello che era parso più grave era stata l'abulia e l'indifferenza del Consiglio di fronte allo scontro italofrancese come se si trattasse

produzione vitivinicola ita-

di una questione bilaterale e | mei - è stata costruita dopo non di un problema che può turbare l'intera vita comunitaria. E la stessa Commissione, cui spetta il compito di far rispettare i trattati, ha dimostrato ancora una volta la sua incapacità (o la sua mancanza di volontà) di far rispettare i trattati. Il ministro Bartolomei e la delegazione italiana hanno respinto la tesi francese secondo la quale il rifiuto di sdoganare il vino italiano (per un valore di 30 miliardi di lire) sia dovuto alle irregolarità dei documenti che lo accompagna-

Quando la questione venne sollevata nel luglio scorso i francesi non contestarono la qualità delle esportazioni italiane e la rettifica delle documentazioni venne chiesta solo quattro mesi più tardi. Allora i francesi erano preoccupati per le distorsioni che le esportazioni italia ne avrebbero provocato sul mercato interno. La storia dei controlli sulle documentazioni - ha detto Bartolo-

Alla Eridania 3 giorni di scioperi per il contratto ROMA - Tre giornate di scioperi il 3, il 5 e il 7 ottobre sono state decise dal coordinamento dei consigli di fabbrica dei gruppi saccariferi della Eridania e di Montesi. Motivo della

protesta l'ennesimo «no» dell' Assozucchero alla piattaforma per il rinnovo del contratto. I lavoratori — come informa una nota sindacale - sono consapevoli della grave crisi che investe il settore in modo particolare per il blocco dell accordo interprofessionale sul prezzo della bietola e, quindi, durante le giornate di sciopero garantiranno il conferimento del prodotto in fabbrica.

e con ciò la Francia cha innovato in modo unilaterale una prassi ultradecennale che aveva finora pacificamente consentito di procedere.

Una prassi del resto applicata anche nelle esportazioni francesi verso l'Italia (1500 miliardi di lire della nostra bilancia commerciale alimentare nei confronti della Francia). Sottolineata la pretestuosità dei rilievi francesi alle documentazioni che accompagnano i nostri vini, la delegazione italiana ha affermato di non voler restare prigioniera del gioco infernale delle speculazioni giuridiche perché il «fattore tempo» sta diventando un elemento politico ed economico di enorme importanza. Perciò è stata respinta una proposta della Commissione di sottoporre ad un collegio di esperti le presunte irregolarità italiane. Accettarla avrebbe significato riconoscere che questo è il nocciolo del problema. La richiesta italiana invece è che «sia ripristinata subito la normalità della situazione dopo di che restiamo aperti ad ogni discorso ragionevole». In mancanza di questo la delegazione italiana ha lasciato intendere che l'Italia potrebbe passare ad applicare la stessa pignoleria burocratica alle esportazioni francesi nel

nostro Paese. Intanto a Roma cresce la preoccupazione per quanto sta avvenendo a Bruxelles. In una dichiarazione del presidente della Confcoltivatori Avolio si definisce «inspiegabile il comportamento del governo francese che rischia, in questo modo, di mettere in crisi la Cee, facendo diventa- 🤊 re una questione marginale l'elemento centrale di disputa della politica agricola co- 🖘 munitaria».

**Arturo Barioli** 

LIVORNO - Siamo arrivati all'assurdo. Mentre l'Enel continua a chiedere aumenti della bolletta della luce, poiché dichiara di non essere in grado di far fronte alle spese, si chiude l'unica azienda in Italia che produce isolanti elettrici di grosse dimensioni, costringendo l'ente elettrico di Stato a dipendere dall'estero anche per questo tipo di attrezzature.

È quanto sta accadendo alla Richard-Ginori di Livorno, un'azienda del gruppo Ceramiche Industriali (pacchetto azionario controllato dalle assicurazioni SAI) che all'improvviso, dopo aver acquistato l'azienda per una cifra irrisoria ha scoperto «di non avere una vocazione industriale».

La direzione generale della Richard-Ginori, sconfessando gli impegni assunti ad agosto, sia di fronte al ministro dell' Industria Marcora che al Comitato cittadino di difesa dell'azienda, ha deciso di spegnere da giovedì prossimo anche l'unico forno rimasto acceso. I lavoratori hanno risposto a questa grave decisione occupando l'azienda ed organizzando un presidio permanente, per garantire il costante afflusso di metano al forno, ed evitare, quindi, che cessi la possibilità di ripresa produttiva dell'azienda.

I 350 dipendenti della Richard-Ginori, che attualmen-

# Si chiude la Ginori Perché? E in attivo

La fabbrica di Livorno costruisce isolanti elettrici - Presidio permanente di operai

zione, hanno dichiarato, dimostrando maggior senso di responsabilità della direzione, di essere disponibili a continuare la produzione di isolanti elettrici per l'Enel, che in una lettera inviata al ministro dell' Industria ha definito «strategico» questo tipo di prodotti. «L' Enel anticipi i soldi per l'acquisto delle materie prime ha affermato Falorni del consiglio di fabbrica della Richard-Ginori nel corso dell' assemblea aperta svoltasi ieri mattina all'interno dell'azien-

te si trovano in cassa integra- | da presenti le forze politiche, il sindaco, il presidente della provincia, i parlamentari e i consigli di fabbrica delle altre imprese livornesi — e noi continueremo la produzione accontentandoci dei soldi che ci vengono dalla cassa integra-

La prima squadra di sicurezza, formata da un conduttore del forno e 15 operai, è entrata in servizio ieri pomeriggio. L'assurdità della decisione di chiudere questa azienda risiede anche nel fatto che la Ri-

nissione dei suoi liquidatori, non è in passivo. Negli ultimi due anni ha chiuso i bilanci con l'attivo di un miliardo di lire. Non solo. L'Enel nella lettera inviata al governo e ai sindacati ha dichiarato, oltre al carattere strategico di questa produzione, la propria disponibilità ad aprire una procedura per il conferimento e nuove commesse all'azienda

Ma la liquidazione in atto non lo permette. C'è anche un imprenditore livornese, l'ingegner Ernesto Laviosa, titolare dell'omonima industria chimica e di una agenzia marittima, che si è dichiarato disponibile a rilevare questa azienda. Le trattative sono ormai in piedi da due mesi al ministero dell'Industria, ma non fanno molti passi in avanti. L'ultima decisione della di-

rezione della Richard-Ginori di voler spegnere da giovedì prossimo anche l'ultimo forno. lasciando all'interno dell'azienda solo due impiegati e due guardie giurate, viene interpretato come un nuovo tentativo di alzare il prezzo e di tentare in tutti i modi di far cessare la produzione, dando poi il via ad una nuova manovra speculativa che potrebbe portare all'uso dell'area della Richard-Ginori come posteggio per i containers, che transitano dal porto di Livorno.

Piero Benassai

# Pergliotto anni fondamentali dellaloro

"scoprire" è l'enciclopedia più pratica e completa per gli anni della scuola. È il frutto di una collaborazione internazionale, è un'opera unica nel suo genere, indispensabile per le ricerche. "scoprire" risponde alle esigenze concrete dei ragazzi lungo l'intero arco della scuola dell'obbligo, ma rappresente anche un prezioso strumento didattico per genitori e insegnanti. "scoprire": 13 materie base organizzate in 650 monografie che, seguendo i moderni criteri pedagogici, assegnano alle immagini una funzione essenziale di stimolo all'osservazione e al ragionamento. 144 fascicoli settimanali da

"English with me" è l'unico corso d'inglese studiato appositamente per i ragazzi che parlano italiano. Completo e graduale, facile da seguire da soli proprio nell'età in cui è più agevole l'apprendimento, "English with me" fa dell'inglese una lingua amica. Con quiz e dialoghi vivaci, con canzoni e musiche funzionali alla comprensione di suoni e ritmi dell'inglese, con giochi e regali didattici, "English with me" è studiato per ottenere dai ragazzi il massimo risultato o... stimolando costantemente il loro interesse

e la loro partecipazione attiva. I 97 fascicoli settimanali, 91 integrati da 32 cassette, si rilegano in 4 volumi di "lingua", in un volume di "Dizionario illustrato" e in 3 volumi di "ambiente", che fanno di quest'opera anche un documentato corso di cultura e civiltà anglosassone.



rilegare in 13 volumi di

Per la scuola. E oltre,

enciclopedia e un grande

Dizionario enciclopedico

l'inglese divertendoui

In edicola una grande offerta editoriale:
per 1400 lire 2 fascicoli di "scoprire",
2 fascicoli e una cassetta di "English with me" e l'iscrizione al grande concorso "scuola insieme"

## Al 25% da giovedì il deposito sugli acquisti di valuta

ROMA — Da giovedì il depo- | strato mutamenti di bilancia sito infruttifero per gli acquisti di valuta, scende dal 30 al 25 per cento. Seguiranno altre riduzioni fino all'estinzione prevista per il primo marzo 1982. Il deposito obbligatorio funziona come una «imposta sugli acquisti di valuta estera» (la cui cessione e riacquisto è monopolio dello Stato, esercitato tramite l'Ufficio Cambi) ed ha prodotto i suoi effetti. L'intero disavanzo della bilancia dei pagamenti è stato riassorbito da giugno a settembre. Evidentemente una parte degli stessi scambi commerciali nascondeva esportazioni di capitali in vista di una svalutazione della lira. Si vedono chiaramente questi effetti dai dati settoriali: l'industria di mezzi di trasporto, ad esempio, ha mo- i di prevenzione.

con'l'estero improvvisi mol-Il 1º ottobre sarebbe pronta anche la relazione «tecnica- sulle innovazioni da apportare alla legge penale in materia di traffico valutario illecito (legge 159). A quanto sappiamo gli «esperti» del ministero del Commercio Estero sono tornati a «limare» le disposizioni legislative per cercare di diminuire gli effetti dell'intervento cui sono chiamate, con frequenza molto elevata, la Guardia di Finanza e la magistratura. Nessuna attenzione avrebbe ricevuto - vedremo cosa contiene la relazione - l'adeguamento dell'organizzazione dell'Ufficio Cambi nel senso di metterla in grado di compiere un'efficace azione

#### Seminario su **«Piccola** industria nel Sud»

ROMA - Dal primo al tre ottobre, seminario all'Istituto Togliatti di Frattocchie sulla «Piccola e media indu-

stria nel Mezzogiorno. I tre giorni di studio sono stati organizzati dalla Sezione ceti medi della direzione del PCI e dallo stesso Istituto Togliatti. L'apertura dei lavori avverrà alle ore 11 e toccherà il tema della fase di in-

dustrializzazione del sud. Nel pomeriggio e nei due giorni seguenti il seminario affronterà i temi della politica industriale fin qui seguita per le zone del Mezzogiorno e il suo risvolto nella politica creditizia e fiscale.

Dopo alcune comunicazioni sull'intervento delle Regioni il compagno Guido Cappelloni, responsabile della Sezione ceti medi del PCI, gliorare con questi colpi di concluderà il seminario.

### Colpo di mano di Marcora sulla vigilanza assicurazioni

ROMA - Con quattro righe

di decreto il ministro dell'industria Marcora ha buttato Parlamento per l'esame delle proposte di legge sulla vigilanza delle assicurazioni. La discussione parlamentare doveva iniziare domani. Venerdi Marcora ha portato in consiglio dei ministri un decreto che lo abilita a comandare- presso il suo ministero 20 persone provenienti da vari enti pubblici allo scopo di fare la vigilanza sulle assicurazioni. Un modo come un altro per mandare in soffitta i progetti di riforma. Le ragioni per le quali Marcora ha interrotto il dialogo col Parlamento, che stava cercando di arrivare ad un progetto unificato, sono oscure. La vigilanza non potrà certo mi-

mano.